

## **RASSEGNA STAMPA CGIL FVG – lunedì 15 aprile 2024**

*Gli articoli di questa rassegna, dedicata prevalentemente ad argomenti locali di carattere economico e sindacale, sono scaricati dal sito internet dei quotidiani indicati. La Cgil Fvg declina ogni responsabilità per i loro contenuti*

### **ATTUALITÀ, REGIONE, ECONOMIA (pag. 2)**

**Comuni, manca personale. Unioni in stallo (M. Veneto)**

**Allarme degli amministratori: così si bloccano le opere (M. Veneto)**

**Croce Rossa: tremila volontari e punta ai giovani (M. Veneto)**

**Portalettere, le Poste a caccia di personale. Pochi si fanno avanti (Gazzettino)**

**Spese per la gestione di Insiel: un trasferimento unico dal 2025 (Piccolo)**

### **CRONACHE LOCALI (pag. 7)**

**Sanità pubblica in crisi. Lunghe liste di attesa e prenotazioni al 2025 (M. Veneto Pordenone)**

**La Uil Fpl attacca l'Asfo: «Personale da stabilizzare e fughe da combattere» (M. Veneto Pn)**

**Transalpina senza traffico merci. «Così la Lunetta è depotenziata» (Piccolo Gorizia-Monfalcone)**

**Pd in pressing per difendere il Servizio sanitario pubblico (Piccolo Gorizia-Monfalcone)**

Messaggero Veneto

# Comuni

## Manca personale

# Unioni in stallo

Negli enti locali della Regione servirebbero 2 mila dipendenti in più  
Le Comunità nate volontariamente dopo le Uti sono appena quattro

**Mattia Pertoldi**

Gli enti locali del Friuli Venezia Giulia continuano a lamentare la mancanza di centinaia di dipendenti - anzi, migliaia secondo l'Anci regionale -, ma allo stesso tempo sono parecchio restii a unire le forze dopo la cancellazione delle Unioni territoriali intercomunali (Uti). Così, il corollario del teorema porta a uffici spesso semivuoti e al rallentamento, quando non a un blocco vero e proprio, dei lavori pubblici che scontano anche - come riferiamo a parte - una burocrazia spesso asfissiante.

**ALMENO DUEMILA DIPENDENTI**

Alcune settimane fa in Consiglio, il segretario dell'Anci del Friuli Venezia Giulia, Alessandro Fabbro, ha presentato all'Aula un conto che spiega come, da inizio millennio, gli enti locali del Comparto unico abbiano perso più o meno 2 mila dipendenti. Personale che, numericamente parlando, sarebbe quello necessario oggi affinché i Comuni della nostra regione non si trovassero nelle attuali situazioni di difficoltà. «La storia del pubblico impiego in Friuli Venezia Giulia è nota - spiega Fabbro -. Negli anni dopo il terremoto del 1976 c'è stata un'informata notevole di dipendenti nei Comuni i quali, a differenza di oggi, hanno potuto svolgere una carriera di tipo verticale, con relative progressioni, tale da convincerli a restare, nella maggior parte dei casi, nello stesso

Municipio per tutta la vita. Dall'arrivo del Governo Monti in poi, invece, ci sono stati blocchi della spesa e del turnover tali da impoverire, fortemente, le piante organiche. Negli anni seguenti, quindi, la Regione è intervenuta concedendo ai Comuni di assumere personale, utilizzando la propria disponibilità finanziaria, ma è stato come chiudere la stalla quando i buoi sono già scappati». Se a questa situazione, prosegue Fabbro, «ci aggiungiamo il fatto che in tanti abbiano optato per un passaggio in Regione o in altre realtà dell'amministrazione e che ai concorsi Comunali ormai partecipino sempre più spesso dipendenti di altri Municipi che vogliono cambiare posto di lavoro, il quadro è pressoché completo».

**IL DOPO UNIONI INTERCOMUNALI**

La maggioranza di centrodestra nella passata legislatura ha puntato, in materia di organizzazione degli enti locali, su due strade: l'eliminazione delle Uti e la definizione di un'architettura geografica e istituzionale basata essenzialmente sulla totale volontarietà. La prima gamba della riforma Roberti è quella che ha istituito le Convenzioni immaginate per garantire la possibilità per i Comuni di svolgere in maniera coordinata una serie di funzioni e servizi municipali. Poi ci sono le Comunità, obbligatorie per quanto riguarda le aree montane e totalmente volontarie, invece, in pianura nonché realizzate, di norma, tra Municipi con-



**ALESSANDRO FABBRO**  
SEGRETARIO DELL'ANCI  
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

«Spesso si è deciso di chiudere la stalla quando ormai i buoi erano già scappati»



**PIERPAOLO ROBERTI**  
ASSESSORE ALLA SICUREZZA  
E ALLE AUTONOMIE LOCALI

L'assessore Roberti è stato l'autore della controriforma voluta dal centrodestra

mini, senza la sussistenza di alcun vincolo geografico o dimensionale né alcuna prestabilita individuazione delle funzioni oppure dei servizi comunali da gestire in forma associata. Infine sono nati gli Enti di decentramento regionale (Edr), cioè i nuclei delle ex Province che il centrodestra vuole fare rinascere esattamente nella forma in cui esistevano fino alla legislatura di Debora Serracchiani.

**POCHE COMUNITÀ**

Ribadito che le Comunità di montagna sono state stabilite in forma obbligatoria dalla legge e sono sei - così come non è un ente in forma volontaria la storica Collinare del Friuli -, per quanto riguarda la libera scelta dei Municipi, la situazione parla di sole quattro Comunità nate in questi anni per espressa decisione dei sindaci aderenti e dei rispettivi Consigli. Parliamo di quella del Friuli orientale (Buttrio, Cividale del Friuli, Moimacco, Pradamano, Premariacco, Prepotto, Remanzacco e San Giovanni al Natisone); Sile Meduna (Azzano X, Chions e Pravisdomini); Riviera friulana (Carlino, Latisana, Lignano Sabbiadoro, Marano Lagunare, Muzzana, Palazzolo dello Stella, Pordenone, Porpetto, Precenico, Rivignano Teor, Ronchis e San Giorgio di Nogaro); Collio (Cormons, Capriva del Friuli, San Floriano, Dolegna del Collio, Mosca, Medea, Moraro, San Lorenzo, Mariano e Farra). —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Allarme degli amministratori «Così si bloccano le opere»

La carenza di impiegati incide in maniera diretta nel settore dei lavori pubblici  
Ai concorsi si presentano spesso candidati già impegnati in altre realtà

## Mattia Pertoldi

È una vera e propria richiesta d'aiuto quella che si alza dai sindaci della regione di fronte alla mancanza di personale nei Comuni. Dipendenti che non si trovano nemmeno bandendo i concorsi e la cui assenza incide, direttamente, anche nella realizzazione delle opere pubbliche.

«Mi restano meno di due mesi di mandato – racconta **Roberto Fedele**, primo cittadino di Trivignano Udinese – esono rassegnato. Il tema della carenza di personale è diventato gravoso almeno dal 2014, ma oggi è peggiorato ulteriormente. All'ufficio anagrafe siamo del tutto scoperti, a causa di due maternità contemporanee, e stiamo predisponendo un apposito concorso, ma bisogna ammettere che, come enti locali, ci portiamo via il personale tra di noi perché ormai i candidati sono quasi sempre dipendenti di altri Comuni che vogliono cambiare Municipio. Nel 2009 a Trivignano avevo in pianta organica 14 persone, oggi siamo alla metà. E non è un problema soltanto di numeri, ma anche di spesa perché in quindici anni il costo del personale è raddoppiato e anche volendo assumerne di nuovo non abbiamo in cassa la disponibilità economica necessaria a farlo. È una situazione ingestibile con il doppio della burocrazia, rispetto al passato, e la metà del personale».

Del tutto simile, quindi, è anche l'opinione di **Elisa Pizzamiglio**, sindaco di Bagnaria Arsa. «Negli ultimi due anni ho sostituito altrettanti responsabili dell'Ufficio tecnico – racconta –. Uno di loro è perfino rimasto con noi un anno, ha fatto la formazione e quando questa è terminata è



**ROBERTO FEDELE**  
PRIMO CITTADINO  
DI TRIVIGNANO UDINESE



**ELISA PIZZAMIGLIO**  
SINDACO DEL COMUNE  
DI BAGNARIA ARSA



**MARIO LIUT**  
ASSESSORE AL BILANCIO  
DEL COMUNE DI CHIONS



**FRANCESCO DEL BIANCO**  
È IL PRIMO CITTADINO  
DI SAN MARTINO AL TAGLIAMENTO

andato in un altro Comune perché è vero che ci portiamo via i dipendenti a vicenda. A breve perderò pure il responsabile della ragioneria e per noi sarà un grandissimo problema: è l'unica figura di categoria D dell'amministrazione, per cui dovrò occuparmi anche dei suoi compiti». Pizzamiglio allarga lo spettro del discorso. «Ci servono dipendenti competenti, ma anche "fedeli" – sostiene –, cioè che si fermino in un Comune per un medio, se non lungo,

periodo altrimenti è impossibile programmare qualcosa di serio. Convenzioni e Comunità, tra l'altro, non funzionano. Chi ha personale proprio se lo tiene stretto e non lo condivide. Quanto alla possibilità di arrivare a concorsi unici con Trieste, inoltre, i fatti spiegano che l'attrattività della Regione è superiore a quella degli enti locali ed è evidente come molti dipendenti siano stati persi, negli enti locali, perché hanno scelto di migrare in Regione per motiva-

zioni economiche e legate a minori responsabilità».

La situazione è tutto sommato la medesima, proseguendo, anche nel Pordenonese. «Abbiamo quattro-cinque opere – racconta l'assessore di Chions, **Mario Liut** – che languono a causa di una pianta organica insufficiente alla mole di lavoro che dobbiamo svolgere quotidianamente. In appena sei anni abbiamo cambiato quattro responsabili dell'ufficio lavori pubblici con uno di loro che ha perfino rinunciato alla posizione organizzativa. Prima dell'esperienza in Comune lavoravo all'Ater e devo dire che si procedeva molto più speditamente. Mettersi a sistema tra più Comuni? Non è facile. Quando un funzionario deve rispondere a più responsabili va in difficoltà. Un primo passo, invece, sarebbe quello di equiparare gli stipendi degli enti locali a quelli dei dipendenti della Regione perché è indiscutibile come quest'ultima stia facendo scouting nei nostri confronti».

Chiaro, infine, il commento di **Francesco Del Bianco**. «La mancanza di personale – sostiene il sindaco di San Martino al Tagliamento – ci costringe spesso a posticipare le opere e questo crea problemi di tempistiche, senza dubbio, ma anche economiche perché l'inflazione e il caro-materie prime producono aumenti rilevanti. Così un Comune non può fare altro, se non vuole rinunciare ai lavori avviati, che accendere nuovi mutui. Speriamo possa intervenire la Regione in qualche maniera. Quanto ci servirebbe? Abbandonando opere già impossibili da realizzare, direi almeno mezzo milione».

di IPPOLITO GONZALEZ PAVIA

## **Croce Rossa: tremila volontari e punta ai giovani (M. Veneto)**

Giacomina Pellizzari - Tremila volontari di Croce rossa, mille solo in provincia di Udine, sono una garanzia in Friuli Venezia Giulia. A tutte queste persone, ieri, il presidente del Consiglio regionale e l'assessore regionale alla Salute e Protezione civile, Mauro Bordin e Riccardo Riccardi, hanno rivolto il grazie più sentito per il lavoro fatto non solo durante la pandemia. La loro è una storia consolidata, fatta di professionalità e generosità che, ora, si intreccia con la riforma sanitaria. «Dobbiamo rimettere insieme queste casacche che sono una garanzia» ha detto Riccardi, ricordando gli sforzi fatti durante la pandemia.

Un dato per tutti: «Abbiamo somministrato 3 mila dosi di vaccino» ha aggiunto l'assessore all'inaugurazione dell'autoparco a Udine, non senza esprimere profonda gratitudine civile per la benemerita "Il tempo della gentilezza" tributata, il giorno prima, dalla Croce Rossa italiana al Dipartimento regionale della Protezione civile per l'attività svolta in pandemia. Un binomio che si rafforza di anno in anno: «Gli uomini della Protezione civile – ha sottolineato il presidente nazionale della Cri, Rosario Valastro – per noi sono i nostri fratelli maggiori».

«È fondamentale e determinante – hanno ribadito Riccardi e Bordin – poter contare su una realtà così qualificata, capillare e generosa come Croce rossa italiana, soprattutto in questo momento delicato, complesso e di transizione». La Croce rossa regionale – i numeri li ha forniti la presidente regionale Milena Cisilino alla quale è stata attribuita la medaglia d'oro, operano 3 mila volontari distribuiti in 9 comitati territoriali e nelle 33 sedi periferiche. Sono presenti in tutti i comuni della regione.

«È una realtà numerosa, significa che il territorio ha nel sangue questo slancio di fare cose concrete per la propria realtà. Questo è un valore. Ho trovato ovunque tanta professionalità e volontà, sedi efficienti fatte con il sudore. Tutto questo è indice di fiducia e di risposta del territorio alle necessità sempre maggiori che la Cri ha nei servizi di comunità» ha sottolineato il presidente nazionale della Cri, Rosario Valastro, nel dimostrarsi davvero stupito e forse un po' imbarazzato di fronte al lungo applauso che l'ha accolto a Udine mentre lui percorreva il piazzale davanti alla sede di via Baldasseria Bassa. Oltre che da Bordin e Riccardi, il presidente è stato accolto anche dal consigliere regionale Mauro Di Bert, dal vicesindaco di Udine Alessandro Venanzi, e dall'assessore ai Servizi sociali sempre di Udine, Stefano Gasparin.

«Qui i volontari sono tanti ma noi possiamo essere sempre di più. A livello nazionale – ha spiegato il presidente – il mondo del volontariato in generale, negli ultimi anni, lamenta la perdita di un milione di volontari, come Cri stiamo mantenendo il punto sui nostri numeri però non sottovalutiamo il fenomeno che c'è all'esterno». La Cri – sono sempre le parole di Valastro – «sta cercando di immaginare forme di volontariato più flessibili per fare tesoro dell'ora che serve alla collettività. Lo sta facendo soprattutto sulla fascia giovanile che ha un mondo universitario e lavorativo diverso da quello di 30 anni fa. Questo comporta un tempo diverso e dobbiamo adattarci per rispondere a chi vuole fare cose concrete». E se alcuni adempimenti sono diventati regole in più, procurando un aggravio in alcune procedure, Cri sta cercando di snellire i percorsi.

### **Portalettere, le Poste a caccia di personale. Pochi si fanno avanti (Gazzettino)**

Loris Del Frate - Corrispondenza in ritardo, buche delle lettere vuote per giorni, poi all'improvviso si ritrovano all'interno cinque sei lettere o bollette da pagare che oramai in diversi casi arrivano quando la data è scaduta, oppure manca un solo giorno. Non è cambiata di molto la situazione in città sul fronte della distribuzione della posta rispetto ad alcuni mesi fa e, anzi, in alcune zone è pure peggiorata. E la questione non riguarda solo il capoluogo del Friuli occidentale, ma l'intera provincia pur a macchia di leopardo e la stessa cosa vale per gli altri territori regionali.

LA RICERCA Non a caso da tempo le poste in regione stanno cercando portalettere, ma è sempre più difficile. L'ultima richiesta è degli corsi giorni. «Poste Italiane - si legge sulla nota inviata - ricerca in Friuli Venezia Giulia portalettere da inserire con contratto a tempo determinato. Per candidarsi è sufficiente inserire, entro mercoledì 17 aprile, il proprio curriculum vitae sulla pagina web del sito poste italiane.it, nella sezione "Carriere" dedicata a "Posizioni Aperte" in cui sono indicati i requisiti per partecipare alla selezione. I candidati saranno inseriti con contratto a tempo determinato in relazione alle specifiche esigenze aziendali. I requisiti richiesti per la candidatura - si legge ancora - sono il possesso di un diploma di scuola media superiore con votazione minima 70/100 o diploma di laurea, anche triennale, con votazione minima 102/110 e patente di guida in corso di validità idonea per la guida dei mezzi aziendali. Chi verrà selezionato - conclude la nota - si occuperà del recapito postale (pacchi, lettere, buste, raccomandate) nell'area territoriale di propria competenza». Una ricerca di personale, dunque, che però già da tempo non sta sortendo l'effetto sperato. «In effetti - spiega il segretario generale della Filctem Cgil, Antonio Albino - la ricerca di personale all'interno di Poste italiane ricorre molto spesso, perché i contratti sono veramente tirati all'osso e in più gran parte delle assunzioni sono part time. È evidente che non è possibile pensare di pianificare una vita con contratti e stipendi di quella portata. Siamo intorno ai mille euro mensili. Posso dire - va avanti - che molti si prestano perché lavorare con un contratto part time e per sei mesi, consente di acquisire crediti che possono essere utili per una assunzione a tempo indeterminato scalando la graduatoria, ma la strada è lunga e faticosa e senza alcuna soddisfazione».

I DISSERVIZI La carenza di personale, ma anche le assunzioni con il contagocce non consentono, dunque, di poter avere un servizio di consegna della posta continuativo su tutte le aree cittadine. I presidi con le maggiori difficoltà sono l'area del pordenonese e del triestino. «Le politiche aziendali - va avanti il sindacalista - sono per lo più legate a un risparmio il più alto possibile delle spese e questo comporta ovviamente delle problematiche, sia per i lavoratori che per gli utenti nel caso della corrispondenza da consegnare. Ci sono diversi portalettere che arrivano da sud e fanno sacrifici enormi per restare sei mesi nella nostra regione con stipendi bassi e part time. Il tutto per riuscire a scalare la graduatoria. Ma la corsa ai risparmi aziendali - conclude Antonio Albino - non riguarda solo le poste. Non a caso posso fare l'esempio di quanto sta accadendo sul fronte delle vetrerie. Non si trova il personale, almeno così affermano, ma un colloquio viene fatto anche tre volte con la stessa persona per dissuaderla. E se per caso viene poi assunta gli stipendi, con turni pesantissimi, non superano i 1.400 euro. Nel frattempo chi è in fabbrica deve lavorare per due».

## **Spese per la gestione di Insiel: un trasferimento unico dal 2025 (Piccolo)**

Marco Ballico - Insiel è di proprietà della Regione. Al cento per cento. Ed è per questo «incomprensibile che ci troviamo a pagare a tariffa tutti i servizi resi dalla nostra società».

L'assessore ai Sistemi informativi Sebastiano Callari, con questa premessa, spiega il via libera della giunta al Disciplinare di servizio tra Regione e Insiel, alla scadenza del precedente, di durata nove anni, approvato il 27 marzo 2015. Un atto formale nel contesto di una rivoluzione nei rapporti finanziari tra l'amministrazione e il suo "braccio" digitale.

«La situazione di partenza – ricostruisce Callari – è di un finanziamento a Insiel di una settantina di milioni in Finanziaria, cifra che però, nel corso dell'anno, sale a 90-100 milioni per prestazioni aggiuntive. Ogni volta che le direzioni della Regione o gli enti locali chiedono un servizio, la società applica infatti una tariffa, con il carico pure dell'Iva. Questo è accaduto per esempio per la realizzazione della piattaforma di Ilia, l'imposta autonoma che ha sostituito l'Imu in Friuli Venezia Giulia. Ma, visto che il socio è unico, mi è sembrato un sistema assolutamente da correggere.

Tanto più alla luce delle raccomandazioni dell'Anac, l'Autorità nazionale anticorruzione, che ha più volte affermato che, quando si rende necessario acquistare un servizio, è necessario fare un benchmark tra ciò che offre una società "in house" e il mercato, andando ad acquistare, a parità di qualità, quello che costa meno». Di qui la decisione di cambiare rotta, con inserimento nella legge di Stabilità Fvg 2024 delle disposizioni dell'articolo 9 bis della Lr 9/2011, lì dove è previsto che la Regione «è autorizzata a concedere annualmente, anche in via anticipata e in un'unica soluzione, un trasferimento per le spese di funzionamento della società, tra cui le spese di personale, la manutenzione e gestione dei beni, le spese di affitto, i canoni e le spese delle utenze e quant'altro necessario al funzionamento della società». In questo modo, riassume Callari, «pagheremo l'azienda non più a prestazione, ma con un trasferimento di risorse il cui importo sarà determinato in via preventiva. In sostanza, costi fissi a parte, saranno le singole direzioni a stabilire anno per anno quello che serve, così che sarà subito definito il quadro delle necessità finanziarie di Insiel». A quel punto si scriverà un nuovo Disciplinare, che modificherà il modello attuale.

Nell'attesa, con la delibera approvata nell'ultima seduta di giunta, «vengono regolamentati i rapporti tra Regione e la società nel periodo transitorio e viene quindi conseguentemente garantita la continuità dei servizi di sviluppo e gestione erogati a Regione, enti locali, enti del servizio sanitario regionale e a tutto il sistema informativo integrato del Fvg». Un passaggio, conclude Callari, «che conto possa rispondere anche alle preoccupazioni manifestate dalle organizzazioni sindacali sui flussi di cassa di Insiel. Li rassicuro che non c'è ovviamente alcun problema sul versante occupazionale. È una fase di transizione, ma i lavoratori possono continuare a lavorare senza perplessità alcuna».

I tempi per l'applicazione della riforma? «Nel corso dell'anno procederemo a scrivere il Disciplinare aggiornato alle previsioni di legge. Nel 2025 saremo operativi con il nuovo canale di finanziamento per le spese di gestione di Insiel».

## CRONACHE LOCALI

### **Sanità pubblica in crisi. Lunghe liste di attesa e prenotazioni al 2025 (M. Veneto Pordenone)**

Edoardo Anese - Undici mesi di attesa per una visita cardiologica, altrettanti per una neurologica. Otto mesi per una visita chirurgica, dieci per una ginecologica e di nuovo undici per una prestazione urologica. Un anno, invece, è il tempo che si dovrà attendere per un controllo dall'oculista nelle sedi periferiche, mentre non è determinabile in hub.

I dati, forniti dalla Uil Fpl parlano chiaro: il problema delle lunghe liste di attesa nella sanità pordenonese è un nodo difficile da sciogliere, che continua a creare molti disagi agli utenti. Una situazione che si ripercuote anche sul privato convenzionato, che si trova in difficoltà nella gestione degli ingenti flussi di persone che migrano dalla sanità pubblica.

Nonostante per alcune prestazioni l'emergenza parrebbe rientrare, come sottolinea anche il direttore generale dell'Asfo, Giuseppe Tonutti, lo stesso non si può dire per le visite specialistiche, in particolare quelle cardiologiche e dermatologiche.

«L'attesa varia a seconda delle prestazioni – rileva –. Posso affermare che nell'ambito della chirurgia oncologica l'emergenza sta rientrando. In graduale miglioramento anche la situazione legata alle visite ginecologiche e otorinolaringoiatriche; altre prestazioni, invece, continuano a presentare diverse criticità e tempi lunghi». Tonutti sottolinea che il problema è dovuto anche dalla carenza di medici, in particolare dermatologi, cardiologi e radiologi. «La questione è molto complicata – conclude –. Da parte nostra, assieme anche alla collaborazione con il privato convenzionato, l'impegno è costante per cercare di tornare quanto prima ad un regime di normalità».

Dall'altro lato, invece, la difficoltà a cui deve far fronte il privato convenzionato, come sottolineano gran parte delle realtà pordenonesi, è legata alla gestione del continuo aumento delle richieste di prenotazioni. «Rispetto alla sanità pubblica – rilevano i rappresentanti delle strutture –, le nostre potenzialità sono limitate in termini di personale in servizio. Non siamo in grado di adeguarci ad una situazione in continuo aumento»...

### **La Uil Fpl attacca l'Asfo: «Personale da stabilizzare e fughe da combattere» (M. Veneto Pn)**

«La ricetta per salvare la sanità pubblica è una sola e tutti conosciamo gli ingredienti necessari. Ora serve il cuoco che li sappia cucinare». Il segretario generale della Uil Fpl, Stefano Bressan, è intervenuto in merito alla drammatica situazione in cui versa la sanità regionale e, in particolare, quella pordenonese. I passi da compiere per Bressan sono ben definiti. «È necessario regolamentare l'offerta alla sanità privata convenzionata – rileva –, che non può gestire solo le attività maggiormente remunerative, ma anche quelle più gravose per gli ospedali pubblici». Inoltre, è necessario mettere un freno alla privatizzazione, in quanto il privato costa molto di più ai cittadini. A questo si aggiunge la necessità di snellire la burocrazia e rafforzare la medicina territoriale, nonché incentivare e valorizzare il personale sanitario. Infine, rafforzare il welfare aziendale e rendere attrattiva la sanità pubblica per favorire adeguati piani di reclutamento. Per il segretario della Uil è inconcepibile che l'azienda pubblica preferisca pagare molto di più la sanità privata invece di valorizzare i propri dipendenti. «Chi governa – aggiunge –, si ostina a non vedere e a non sentire. E intanto il territorio continua a perdere pezzi. In questi giorni due neurologi territoriali hanno preferito rifugiarsi nel privato e le loro prestazioni ora sono state trasferite al già sovraccaricato ospedale Santa Maria degli Angeli di Pordenone».

### **Transalpina senza traffico merci. «Così la Lunetta è depotenziata» (Piccolo Gorizia-Monfalcone)**

Francesco Fain - Timori di una Lunetta ferroviaria "dimezzata". A esprimerli, senza mezze misure, è il consigliere comunale e ex assessore Roberto Sartori (Lega). Parla di «possibili nubi all'orizzonte» e chiede al sindaco di fare le opportune verifiche con Rete ferroviaria italiana (Rfi) e l'omonima società slovena SŽ (Slovenske Železnice) .

Perché dimezzata? È necessaria una (lunga) premessa. «SŽ, dalla fine di marzo, ha abbandonato la stazione di Nova Gorica per le funzionalità merci a favore della stazione di smistamento di Villa Opicina, dalla parte slovena, in ragione pure degli investimenti già fatti da Rfi sulla stazione nella parte italiana. La stazione della Transalpina rimane, pertanto, funzionante solo per la parte passeggeri. Un tanto anche alla luce di Go!2025 e dell'importante ristrutturazione, finanziata dal governo sloveno con oltre 40 milioni. Alcune fonti informali slovene - spiega Sartori - affermano che tale cessazione di servizio merci potrebbe esser definitiva e non momentanea perché dovuta ai lavori di ripristino della Transalpina che, si dice, non avrà in futuro né le funzioni merci né i binari dedicati. Tutti i dipendenti delle ferrovie slovene, di stanza alla Transalpina, che si occupavano del settore merci sono stati, infatti, già trasferiti. Fino a marzo, fra la parte ferroviaria goriziana italiana e quella slovena, avvenivano diversi scambi di treni merci al giorno e tali funzionalità sono sempre state molto attive attirando anche diverse ditte di import-export e, ora, le stesse sono quasi nulle».

C'è anche un altro elemento. «Negli ambienti ferroviari, si vocifera che Mercitalia Rail (la società del Polo Mercitalia, Gruppo Fs, specializzata nei servizi di trazione ferroviaria) abbia richiesto lo spostamento del "portale radiometrico" di Gorizia in altra località. Si tratta di uno strumento del valore superiore ai 300 mila euro funzionante da tempo allo scalo merci goriziano che permette di rilevare l'eventuale radioattività del materiale ferroso in entrata in Italia, come previsto dalle leggi italiane e dalle procedure doganali. Il traffico ferroviario di materiale ferroso costituisce oltre l'80% del traffico merci fra Nova Gorica e Gorizia. L'eventuale spostamento del portale radiometrico - avverte l'esponente leghista - sarebbe la pietra tombale pure al settore merci della stazione di Gorizia centrale, ormai già di fatto tagliata fuori dopo lo spostamento dei corrispondenti sloveni»...

### **Pd in pressing per difendere il Servizio sanitario pubblico (Piccolo Gorizia-Monfalcone)**

Il Servizio sanitario pubblico deve rimanere universale, equo, solidale. Lo affermato con forza il Pd monfalconese e regionale nel convegno organizzato in città sabato mattina. Relatori tecnici due medici sindacalisti a livello regionale: Alberto Peratoner e Lorenzo Cociani, il primo per la medicina di emergenza urgenza in Asugi, il secondo medico legale e rappresentante dei medici di medicina generale. Nel corso della mattinata, ospitata dal Palazzetto veneto di via Sant'Ambrogio, si è parlato, quindi, del sistema della medicina d'urgenza e delle sue carenze, comprese quelle relative alla presenza di mezzi di soccorso sul territorio, di auto mediche e infermieristiche «sarebbero certamente più efficaci del secondo mezzo di elisoccorso praticamente inutilizzato negli ultimi 24 mesi». Nel mirino anche le lacune negli organici dei Pronto soccorso, con «conseguente frequente esternalizzazione a cooperative». L'ex assessore regionale e ora responsabile del partito a livello isontino, Sara Vito, è intervenuta da parte sua sul tema degli Asap e dell'inadeguatezza dei numeri dei medici di medicina generale. La consigliere regionale Laura Fasiolo ha sintetizzato il suo impegno e quello del gruppo della Commissione regionale Sanità, sottolineando come «a fronte dei 2,7 miliardi e oltre investiti in Finanziaria, il Friuli Venezia Giulia si trova in posti di netta retroguardia rispetto ad altre regioni». Nell'incontro è emersa anche l'esigenza di un servizio di trasporto facile e accessibile a chi non ha mezzi adeguati per raggiungere le strutture sanitarie, avvicinando il paziente ai luoghi di cura. «Non possiamo assuefarci all'idea che la sanità pubblica sia ridotta ai minimi termini – ha concluso la capogruppo consigliere dem a Monfalcone Lucia Giurissa, promotrice del convegno –. Dobbiamo fare in modo che le caratteristiche demografiche di ciascun territorio trovino una qualità di cura adeguata e calibrata in termini di prevenzione e continuità assistenziale fuori e dentro i nosocomi. È un obiettivo da costruire insieme, lasciando da parte la politica degli annunci».